

Periferie del cuore

Grumello del Piano / quartieri@eco.bg.it

Biplano, il recupero delle persone passa dal lavoro nei campi

La cooperativa ha acquistato quasi tre ettari nella campagna di Grumello del Piano
Frutta e verdura vengono vendute a km 0

FEDERICO BIFFIGNANDI

Rispettare la natura, i suoi tempi e le sue evoluzioni, significa rispettare se stessi e il prossimo. Ecco perché la Cooperativa Biplano, tra le diverse attività a sfondo sociale che ha avviato ormai dal 1998, ha scelto di prendersi cura di alcuni appezzamenti di terreno e affidare la coltivazione degli stessi a persone portatrici di disagio psichico o che stanno effettuando un percorso di riabilitazione e reinserimento lavorativo-occupazionale.

La sede si trova ad Urgnano ma a Grumello del Piano la Cooperativa Biplano ha acquisito quasi tre ettari di terreno in cui coltiva frutta e verdura in modo biologico e la rivende a chilometro zero.

«La nostra associazione si occupa di assistere persone con difficoltà psichiche e di quelle che stanno seguendo percorsi propedeutici ad un inserimento lavorativo - spiega il coordinatore Luciano Maffioletti -. Per quanto riguarda Grumello, ci dedichiamo all'orticoltura biologica convinti che essere a contatto diretto con la terra sia un passaggio cruciale per tutti i soggetti nel loro percorso di formazione e rieducazione».

Le coltivazioni seguono ovviamente la stagionalità di frutta e verdura per offrire prodotti

sempre freschi e di qualità: «Abbiamo ortaggi di vario tipo - prosegue Maffioletti - sia a foglia, e quindi diversi tipi di insalata, sia a bacca e quindi pomodori, cavoli e zucchine. Abbiamo dedicato poi una discreta porzione di terreno anche alle erbe officinali, agli alberi da frutto come ciliegi e fichi e stiamo tutelando con particolare attenzione piante antiche o importanti per la biodiversità come i gelsi e i susini».

La priorità di dar vita ad un ambiente sempre più ecosostenibile traspare anche dalla scelta di limitare l'uso di serre: «Le stiamo eliminando - spiega il coordinatore - perché vogliamo togliere da questa area la plastica

che ha un impatto forte sul paesaggio. Ne manteniamo solo due giusto per poterci garantire un raccolto minimo ma lavoriamo sempre di più verso una coltura completamente sostenibile».

Il raccolto che garantiscono questi tre ettari di terreno, di cui si occupano complessivamente otto persone, non è indifferente e la destinazione dello stesso ricalca sempre lo spirito con cui lavora la cooperativa.

«In media, nel corso di un anno intero, riusciamo a raccogliere circa 15 quintali di prodotti ogni settimana - dice Maffioletti -. Tutto quello che raccogliamo lo rivendiamo in alcuni mercati di paese o quartiere in provincia e fuori da Bergamo. Qui a Grumello il mercatino a cui partecipiamo si svolge da circa sei anni e la gente del quartiere sta apprezzando molto il nostro lavoro. È attenta alla qualità di frutta e verdura, sa che quello che acquistano spesso è appena stato esposto al banchetto e proviene direttamente dall'orto che si trova a poche centinaia di metri».

«È chiaro - conclude Maffioletti - che questa merce costa un po' di più di quella che si compra al supermercato ma è altrettanto vero che la freschezza di quello che mettiamo a disposizione noi è massima e così si può conservare più a lungo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Maffioletti:
l'orticoltura
un'occasione
di rieducazione*

*Raccolti 15 quintali
di prodotti alla
settimana. Coltivate
anche erbe officinali*



1. I lavoratori della cooperativa Biplano trasportano la verdura pronta nei mercati della provincia
2. Luciano Maffioletti, coordinatore della cooperativa
3. Tutti i giorni i lavoratori della cooperativa Biplano raccolgono verdura e frutta nei campi e nelle serre di Grumello del Piano raggiungendo un raccolto di 15 quintali

FOTO FRAU



Quell'antica casa con fronti opposti: dai fascisti all'Arci

«Vogliamo non essere più considerati come un luogo chiuso, il cui accesso è consentito ai soli tesserati. Vogliamo aprire le porte dell'Arci a tutti e in particolare a tutto il quartiere».

È l'ambizione di Riccardo Barcella, 63 anni, presidente del circolo di Grumello del Piano-Sputnik 525 che evidenzia il ruolo sociale di questo edificio storico di via Gorizia.

«Non più per pochi»

Un punto di ritrovo per 151 soci, di questi tuttavia solo il 40% risiede nel rione, la parte restante viene da altre zone della città o dai paesi limitrofi.

«Ecco perché - evidenzia Barcella, prossimo a lasciare la

presidenza dopo 18 anni - stiamo cercando il modo di superare l'obbligatorietà del pagamento della tessera per coinvolgere più persone, ad esempio con buoni e convenzioni. L'obiettivo è che l'Arci non venga più identificato come luogo riservato a pochi».

Corsi e mostre

Al circolo, aperto sei giorni la settimana, oltre alla somministrazione di cibi e bevande, sono molte le attività proposte: «Promuoviamo tante iniziative, oltre a occasioni di incontro e di dibattito su tematiche diverse, anche corsi, mostre fotografiche, presentazioni di libri, concerti musicali, tornei di carte, di bi-



Riccardo Barcella e la sede dell'Arci prima della ristrutturazione, in alto si intravede la scritta lasciata nel periodo fascista FOTO FRAU



liardino e progetti di solidarietà, ad esempio con Emergency e Medici senza frontiere».

Il sabato mattina, poi, c'è l'appuntamento «nel nostro cortile col mercatino della Cooperativa sociale Biplano che presenta i propri prodotti ortofrutticoli coltivati nelle serre qui vicino. Inoltre abbiamo dato vita a un gruppo di acquisto solidale con dieci famiglie».

Il campo di concentramento

Tra i tanti impegni portati a termine negli anni, c'è stata anche «la collaborazione nel 2008 con il Comune per la collocazione della lapide dove si estendeva il campo di concentramento esistente tra Grumello e Lallio, non era un campo di sterminio, ma di lavoro per soldati. Gli stessi abitanti del quartiere hanno contribuito alla ricerca sul cam-

po di concentramento con testimonianze, documenti. Ne è nato poi anche un libro».

La sede storica

La sede dell'Arci di Grumello ha anche un forte valore storico: «Venne edificata nel 1923 - conclude - e destinata a circoli operai con intestazione di "Società anonima cooperativa Circolo familiare di Grumello al Piano".

Nel 1937 venne espropriata dal governo fascista e prese il nome da un gerarca, "Gruppo rionale Michele Bianchi." Infine dopo la guerra passò al demanio e concesso all'Ente nazionale assistenza lavoratori, per poi divenire Arci nel 1968, grazie anche a un'importante opera di ristrutturazione e recupero da parte dei soci volontari».

E. R.